



Provincia di Ravenna
pubbliche relazioni

Comunicato stampa

Ravenna, 5 novembre 2015

Approvato il Piano d'ambito di gestione rifiuti urbani nel Consiglio Locale di Atersir

Il Consiglio Locale di Atersir (Agenzia Territoriale Emilia-Romagna per i Servizio Idrici e Rifiuti) ha approvato all'unanimità il **Piano d'ambito per la gestione dei rifiuti urbani** che sarà posto a base della gara europea che si svolgerà a breve. Le nuove sfide poste dalle normative europee e regionali non rendono le scelte più così discrezionali come in passato, dato che i Comuni non possono decidere in autonomia quali livelli minimi di Raccolta Differenziata (RD) raggiungere.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, in via di approvazione, fornisce traguardi molto ambiziosi, che probabilmente saranno incrementati a seguito dell'approvazione della nuova Legge Regionale sui rifiuti. L'obiettivo, ad oggi, è di raggiungere almeno il 70% di RD entro il 2020, oltre a una significativa percentuale di diminuzione dei rifiuti prodotti a monte (20-25%). Una sfida non facile: oggi siamo al 56,4% e le abitudini dei cittadini e delle imprese sono ormai consolidate.

Si è scelto il cosiddetto bacino di affidamento, ovvero i limiti territoriali di affidamento del servizio. Gli amministratori del ravennate avevano dato sin dal 2013 un segnale di ampia disponibilità all'aggregazione dei bacini, in un'ottica di integrazione di area vasta e di economie di scala. Non soltanto bacino minimo obbligatorio provinciale ma coordinamento con Cesena e i Comuni del suo distretto.

Si è poi scelta la gara europea quale modalità con cui individuare il prossimo gestore dei rifiuti. La gara europea avrà un orizzonte di 15 anni, e per questo nei documenti tecnici è stata richiesta l'introduzione di meccanismi di flessibilità e aggiornamento, oltre che di metodi efficaci di controllo dell'erogazione del servizio.

Infine, col Piano d'ambito, si è scelto, coerentemente anche con quanto richiesto dalle associazioni di categoria e in linea con le richieste del mondo ambientalista, di cambiare il modello di raccolta dei rifiuti in maniera omogenea su tutto il territorio provinciale, contemperando le esigenze ambientali con quelle economiche e di semplificazione, e in un'ottica di cambiamento graduale delle abitudini dei cittadini: il modello scelto viene definito "Porta a porta misto".

Le attività produttive avranno una raccolta domiciliare (Porta a Porta) integrale, così come alcune zone residenziali specifiche e "vocate" del territorio, mentre per la restante parte dei cittadini si inizierà con una raccolta domiciliare di umido e indifferenziato, lasciando i cassonetti stradali, invece, per la raccolta differenziata di plastica, carta, vetro e lattine. Questo cambierà gradualmente le abitudini dei cittadini abituati al cassonetto stradale; per il momento non è previsto il "Porta a Porta" su tutte le frazioni, e al 2020 un incremento dei costi contenuto, di circa il 6% (al netto dell'incremento dei costi di smaltimento, regolati per legge) che

sarà posto a base di gara e che quindi diminuirà grazie alle offerte che saranno presentate, potenzialmente, da tutta Europa.

"Lo stesso modello di raccolta su tutto il territorio provinciale - sottolinea la coordinatrice locale di Atersir e assessore provinciale all'ambiente, Mara Roncuzzi - è risultato politico non scontato. Ha prevalso l'attenzione alle esigenze di semplificazione richieste dalle imprese e dai cittadini. Chiedono di tornare quanto prima a tariffa recuperando i costi dell'IVA, invece che a tassa. La scelta fatta porterà all'introduzione della tariffa puntuale omogenea sul territorio non appena il nuovo sistema sarà a regime e le norme avranno disciplinato i dettagli."